

CARLO CATTANEO.

SCRITTI POLITICI

ED

EPISTOLARIO

PUBBLICATI

DA GABRIELE ROSA

E

JESSIE WHITE MARIO.

Vol. II — (1849-1863).



FIRENZE,

TIPOGRAFIA DI G. BARBÈRA.

1894.

A Lodovico Frapolli.

6 novembre 1851.

Pregiatissimo amico. Ricevo una vostra lettera consegnata oggi in posta.

Vorrei poter seguire i vostri consigli, ma vediamo troppo diversamente.

A parer vostro « TUTTI quelli che furono risparmiati dai sigg. Perego e Lavelli hanno protestato anche pubblicamente contro quello scritto. » Io credo che il tempo di poter dire TUTTI sia ben lontano.

Non avendo respinto un immenso biasimo datomi da due miei concittadini, non mi sento in debito di re-

spingere tre righe di lode, datemi da un siciliano che non conosco. In ogni modo, prima di protestare contro la lode, avrei ad astergermi dal vitupero.

Ma una cosa e l'altra mi torna egualmente molesta, perchè chiama sempre più sopra di me l'attenzione d'un nemico bestiale che perseguita fin col patibolo chi ha il minimo affare con Capolago.

Quando poi deliberassi mai d'entrare in argomento, non vorrei rispondere a giovinetti irresponsabili che mi attribuiscono l'insensata speranza d'esser dittatore in Milano. Piuttosto risponderei agli uomini gravi di Londra, che facendo accompagnamento alla stessa musica insegnano che le opinioni federative sono *una teorica d'ambizioncelle locali*.

Queste non sono discussioni di principii, come le fo io, come le fa Ferrari, ma sono insinuazioni gesuitiche e indegne.

Il federalismo è la *teorica* della libertà, l'unica possibil teorica della libertà, anche quando < *non è voluto da diversità di razze, di lingua, di religione.* > V'erano forse codeste sul Grütli? v'erano in Olanda? v'erano nella Nuova Inghilterra? Si deplorino pure le ambizioncelle locali, ma si deplorino più ancora le ambizioni smisurate che pongono in necessità di falsare i fatti più splendidi che siansi visti al mondo.

E come mai li uomini gravi hanno osato scrivere che la guerra del 1848 fu guerra federale? fra tutti quelli che comandavano allora li eserciti chi segnò questo patto federale? E quando? E dove? E in che termini?

E nemmeno tra popoli, nemmeno tra Roma libera e Venezia, tra Roma libera e la Sicilia si strinse mai patto federale, nè si adunò comune congresso, nè si fece alcuna solenne promessa di combattere *ognuno per tutti e tutti per ognuno*, come vuole il buon diritto federale. Anche qui li uomini gravi hanno manomesso i fatti. In luogo di federazione, ben vi fu tra il Piemonte e la Cisalpina la fusione regia, tra la Toscana e Roma la fusione repubblicana. Ma la prima finì colle fucilate di

casa Greppi e colla consegna di Porta Romana. E la seconda, volendo sopprimere contro la coscienza del popolo il santo nome di Toscana, lo ridusse poco stante a gridare: « *Siam Toscani, vivaddio, non Italiani.* » Se vi fosse stato patto federale e reciproco federale rispetto, quella bestemmia non si sarebbe udita. Io la pongo per tre quarti a debito di chi l'ha provocata, e provocata a sua propria sconfitta.

La libertà non deve piovere dai santi del cielo, ma scaturisce dalle viscere dei popoli. Chi vuole altrimenti è nemico della libertà. Se aggradite i miei consigli, non datevi affanno di ciò che non vi riguarda. Proseguite piuttosto a scemare più seriamente il danno che si è fatto allo stabilimento nazionale di Capolago. La sua caduta sarebbe un irreparabil disonore a tutti quelli che potrebbero essere intinti di avervi cooperato e coi quali a torto volete immedesimarvi.

Credo avervi con lealtà detto quanto era giusto dirvi, e spero che a questo proposito non avremo altro carteggio. Non trattandosi di cose private io non potrei in verun modo indurmi a continuarlo altrimenti che in pubblico.

In tanto sono, con tutta stima, vostro ec.